

# Si allarga in ogni regione l'iniziativa di lotta

Della nostra redazione  
**GENOVA** — Lo sciopero entro la settimana in corso ci sarà, ma a proclamarlo saranno, unitariamente, le singole categorie. La Federazione CGIL, CISL, UIL, infatti, al termine di un'altra giornata piena di tensione, non è stata in grado di trovare l'unità per raccogliere la sollecitazione proveniente dai posti di lavoro e resa più esplicita, ieri l'altro all'assemblea all'AMGA, dai rappresentanti di tutte le categorie. Al termine di una riunione delle segreterie confederali protratta per tutto il pomeriggio alla presenza di esponenti della Federazione Unitaria nazionale (Annalisa Gelrola per la CGIL, Mario Colombo per la CISL, Enzo Mattina per la UIL), i responsabili confederali hanno convenuto — secondo quanto ha riferito il segretario della Camera del lavoro Pietro Pastorino — che le categorie in cui ci sono le condizioni per lo sciopero entro la settimana lo effettueranno: il direttivo unitario tornerà a riunirsi lunedì per riprendere la riflessione su quanto è avvenuto a Genova — ha detto Pastorino — e per preparare la giornata di lotta dell'industria programmata per il 18. Intanto le categorie hanno confermato la volontà di scendere in sciopero: lo hanno fatto i metalmeccanici, i lavoratori della gomma, gli addetti ai trasporti, ma già ieri l'altro, lo ricordiamo, il pronunciamento era stato unanime. Non si contano, l-

## Veto Cisl a Genova La scelta sarà delle categorie

È terminata senza alcun esito la riunione delle segreterie - Ancora incerta la data della astensione dal lavoro: domani o venerdì

Inoltre, gli appelli alla Federazione Unitaria provenienti dalle fabbriche (comunitari in questo senso sono stati emessi ieri mattina dai consigli di fabbrica Ansaldo e Italsider) ma anche dal pubblico impiego, dal porto e dagli altri posti di lavoro. «Faciamo appello — hanno scritto i delegati delle fabbriche genovesi del Raggruppamento Ansaldo — alla segreteria della Federazione Unitaria ligure affinché, dando continuità alle lotte della scorsa settimana, sappia raccogliere la volontà di generalizzazione che emerge da gran parte delle categorie ed unitariamente giunga alla proclamazione dello sciopero generale, svolgendo quindi il ruolo dirigente del movimento sindacale a cui è chiamata, perché sia possibile realizzare una reale unità

di tutti i lavoratori nel sindacato. Questo appello, che seguirà a ruota la raffica di pronunciamenti a favore dello sciopero generale entro la settimana lanciati dai delegati e dai sindacalisti di tutte le categorie, non è stato accolto, anche se la segreteria della Federazione Unitaria CGIL, CISL, UIL, genovese aveva firmato un documento distribuito in tutti i posti di lavoro lunedì mattina in cui si parlava esplicitamente di «attuare la continuità e la generalizzazione della lotta entro la settimana, da costruire con assemblee di due ore da tenersi in tutti i posti di lavoro nella giornata di martedì 11 gennaio».

scopero dell'industria, ma senza avvertire delle seconde fabbriche. La CGIL, a questo punto, ha aderito alla proposta della UIL, mentre la CISL ha mantenuto ferme le sue posizioni. Mario Colombo, segretario nazionale della CISL, uscendo dalla riunione ha detto che le decisioni assunte dalla Federazione Unitaria nazionale sabato scorso sono congrue, sia nei confronti del governo che del padronato. Non capisco — ha aggiunto — perché debbano essere modificate. Inoltre ha annunciato l'intenzione della sua organizzazione di portare al dibattito del patto federativo nazionale di venerdì la situazione attuale a Genova.

## A Roma gli operai in corteo insieme ai disoccupati

In trentamila hanno sfilato per le vie della capitale - Delegazioni provenienti da ogni parte del Lazio - Sciopero indetto dalla FLM

ROMA — Per una mattinata Roma si è trasformata in una città operaia. Un grande corteo — trentamila persone, forse anche più — ha attraversato le vie del centro e si è fermato sotto il ministero del Lavoro dove cominciavano le trattative sui contratti e sulla scala mobile. Alla manifestazione — per lo sciopero generale indetto dalla FLM — hanno partecipato folte delegazioni di tutti i lavoratori della città: così con i metalmeccanici c'erano i bancari, gli ospedalieri, gli edili, la funzione pubblica.

Il corteo era per le nove e mezzo a piazza S. Maria Maggiore e di qui puntualmente si è mosso il corteo aperto dagli operai della Fatme, la più grande fabbrica metalmeccanica di Roma, gli stessi che venerdì scorso sotto la galleria di piazza Colonna sono stati caricati dalla polizia e dai carabinieri. Durissimi gli slogan contro il governo: la risposta che i lavoratori del Lazio hanno deciso di dare è risultata forte, equilibrata, responsabile, soprattutto di massa, con presenza dell'intera regione. Sono arrivati in treno, in pullman o in macchina da tutte le province, da Frosinone, Cassino, Viterbo, dalla zona industriale di Pomezia.

## Riduzione interessi: no dei banchieri a Goria e Forte

ROMA — La richiesta del ministro del Tesoro Giovanni Goria ai banchieri, affinché diminuiscano di 1,5-2 punti i tassi bancari, ha avuto ieri poche ripercussioni per lo più negative. In cambio il ministro delle Finanze Francesco Forte, che ha avuto un incontro di 40 minuti col presidente dell'Associazione bancaria Silvio Golzio, ha emesso un comunicato in cui si dice che «il ministro ha a sua volta rinnovato al presidente dell'ABI l'invito a riconsiderare la esigenza relativa alla riduzione del costo del denaro già manifestata in sede governativa».

# Le manifestazioni città per città Riuscito lo sciopero a Mirafiori

Nuove fermate generali e di categoria stamane a Brescia e Taranto, domani a Bologna e in Basilicata, venerdì a Ravenna, Padova e nell'Umbria - Oggi resterà bloccato per tutto il giorno il settore del parastato

MILANO — La reazione operaia ai decreti del governo e ai ricatti della Confindustria, assume di giorno in giorno sempre più le caratteristiche di un grande movimento di lotta: un movimento unitario, forte, democratico e pacifico, che pone all'attenzione del paese questioni cruciali che attendono una risposta positiva.

Taranto e Bari — Situazione analoga a Taranto e Bari dove CISL e UIL si sono rimangiate l'appello che avevano sottoscritto in favore dello sciopero generale per questa mattina. Le manifestazioni di stamane sono state promosse all'unanimità dalla FLM, dalla sola CGIL (che ha chiamato tutti i lavoratori a parteciparvi) e da decine di consigli di fabbrica, che raccolgono così la richiesta che si era levata prepotente nei giorni scorsi, CISL e UIL, per giustificare la marcia indietto, si fanno scudo delle indicazioni delle Confederazioni nazionali.

Accordo sulla scala mobile nel gruppo Danieli

UDINE — La direzione aziendale del gruppo industriale metalmeccanico Danieli di Udine, il secondo gruppo privato per dimensioni del Friuli Venezia Giulia, con oltre 1400 dipendenti, si è impegnata a continuare a pagare il punto unico di contingenza con l'accordo interconfederale del 78 dissociandosi quindi dalla politica della Confindustria. La comunicazione è stata data ai sindacati nel giorno in cui iniziavano le trattative sul costo del lavoro e i contratti. L'FLM friulana afferma che questo atto dimostra la serietà delle posizioni confindustriali e può rappresentare una utile indicazione di comportamento per quegli imprenditori che non intendono percorrere la strada dello scontro frontale.

MILANO — Manifestazione in centro ieri di oltre mille lavoratori della Breda Siderurgica, contro la cassa integrazione e lo smantellamento di alcuni impianti. Oggi inizia un fitto calendario di scioperi di zona (con la sola Corsico-Giambellino), che proseguirà nei prossimi giorni fino al 18. Sciopero e manifestazioni anche nei lavoratori della Ercole Marelli. Domani toccherà a quelli della Magneti Marelli.

ROMA — Veduta del corteo dei metalmeccanici

Due industriali ad Ancona: subito le trattative

Dalla nostra redazione

ANCONA — La piccola e media impresa marchigiana ha intenzioni ben diverse da un scontro con la classe operaia sul costo del lavoro né pensa ad una sorta di rinvicina padronale nei confronti del sindacato, propugnata dalla Confindustria di Merloni riguardo alla scala mobile. È questo il senso di una presa di posizione di due notissimi imprenditori pesaresi che operano nel campo dell'industria mobiliare, Scavolini e Fastigi (il primo conosciuto anche per la sua vasta presenza nel mondo dello sport, dal basket a rugby, dal baseball al tennis, in qualità di sponsor) che si sono dissociati dalla linea di Merloni.

Due industriali ad Ancona: subito le trattative

«Abbiamo assunto questa posizione — ha commentato lo stesso Scavolini — senza nessun problema. Francamente abbiamo interesse a che le parti si incontrino e trovino questo accordo. Ritendiamo che andare avanti in questo modo e a queste condizioni non vada bene per nessuna delle parti».

«Il documento — dichiara Rodolfo Costantini, segretario della Camera del Lavoro di Pesaro — è il frutto dell'iniziativa articolata dei lavoratori e del sindacato unitario. Per questo è come quella di Scavolini e Fastigi i problemi veri sono rappresentati dal costo del denaro, dalla recessione e quindi dal calo delle domande, dalle questioni relative al mercato interno, dalla mancanza di una strategia commerciale con i paesi mediterranei a cui ciascun imprenditore è costretto a far fronte con la propria iniziativa. Il costo del lavoro incide molto relativamente. Il fronte padronale peserebbe non è quindi molto compatto rispetto alla linea dura della Confindustria».

«Il documento — dichiara Rodolfo Costantini, segretario della Camera del Lavoro di Pesaro — è il frutto dell'iniziativa articolata dei lavoratori e del sindacato unitario. Per questo è come quella di Scavolini e Fastigi i problemi veri sono rappresentati dal costo del denaro, dalla recessione e quindi dal calo delle domande, dalle questioni relative al mercato interno, dalla mancanza di una strategia commerciale con i paesi mediterranei a cui ciascun imprenditore è costretto a far fronte con la propria iniziativa. Il costo del lavoro incide molto relativamente. Il fronte padronale peserebbe non è quindi molto compatto rispetto alla linea dura della Confindustria».

«Il documento — dichiara Rodolfo Costantini, segretario della Camera del Lavoro di Pesaro — è il frutto dell'iniziativa articolata dei lavoratori e del sindacato unitario. Per questo è come quella di Scavolini e Fastigi i problemi veri sono rappresentati dal costo del denaro, dalla recessione e quindi dal calo delle domande, dalle questioni relative al mercato interno, dalla mancanza di una strategia commerciale con i paesi mediterranei a cui ciascun imprenditore è costretto a far fronte con la propria iniziativa. Il costo del lavoro incide molto relativamente. Il fronte padronale peserebbe non è quindi molto compatto rispetto alla linea dura della Confindustria».

ROMA — Intorno alla manovra economica si aggroviglia tutto il gioco politico di questi giorni. In casa democristiana c'è un po' di movimento. Tra i laici, invece, sembra prevalere decisamente la moderazione. Ieri due autorevoli esponenti del gruppo parlamentare, come Bianco e Cirino Pomicino, hanno convocato una riunione segretissima alla Camilla per fare il punto sui decreti. E hanno chiamato a discutere gli economisti del partito e anche qualche esterno. Per esempio Guido Carli. Siccome però la dote migliore dei democristiani non è la segretezza, nel pomeriggio tutti hanno saputo della riunione, e hanno saputo anche che i decreti sono stati messi sotto accusa dagli economisti. Carli in testa. «Troppo poco rigorosi, privi di un quadro di riferimento, mal collegati tra loro». Dunque sbagliati e comunque da emendare. Una conclusione che certo non ha fatto molto piacere a De Mita e neppure a Fanfani.

## Laici: sì a Fanfani, no alla protesta operaia

Singolare rilancio del «polo» PSI-PSDI-PLI - Malumore nella DC sui decreti - Ci sarà il dibattito parlamentare

socialdemocratici ieri hanno tenuto la riunione delle Direzione. Longo ha pronunciato un intervento introduttivo, nel quale ha accennato qualche critica ai decreti, ma soprattutto ha insistito sul «metodo». Sul «metodo» poco collegiale con il quale i decreti sono stati decisi, con il metodo poco garbato e «felices» con il quale De Mita fa polemica in seno alla maggioranza, eccetera eccetera. Le sue critiche alle forze che sosten-

gono il governo le ha però controbalanciate criticando anche l'opposizione, cioè il PCI. E quindi bisogna ricostruire il polo laico. Anche perché questa è l'unica via per recuperare una qualche forza contrattuale nei confronti del partito di De Mita. Allora? Per ora Longo ha ottenuto una riunione a tre (con socialisti e liberali) che si è tenuta ieri sera a via del Corso. Si è conclusa con un documento congiunto, che può essere riassunto in tre punti: difesa della manovra economica del governo; rinuncia a presentare autonomamente propri emendamenti ai decreti; attacco frontale alla protesta operaia. Non c'è che dire: un mondo singolare di rilanciare il «polo laico». I socialisti, che fin qui hanno brillato per la loro assenza dalla scena politica, dunque son d'accordo con queste posizioni?

Protesta il PCI per il decreto sulla maternità

ROMA — La sezione femminile della Direzione del PCI ha inviato al presidente del Consiglio e ai ministri del Lavoro e del Tesoro, ai gruppi parlamentari democratici e alla Federazione sindacale, una lettera di protesta per il decreto legge del 7 gennaio che, in particolare nel suo articolo 10, attacca «conquiste fondamentali delle donne italiane» come la legge 1204 sulla tutela delle lavoratrici madri. Il decreto governativo «scrivono ancora le donne comuniste — intende cancellare non solo l'articolo 15 della legge di tutela delle lavoratrici madri ma il significato profondo della

to dai tre partiti, piuttosto che il segno del PSI si sente forte la mano liberale. Proprio ieri Zanone, in un'intervista rilasciata alla Domenica del Corriere si è preoccupato di spiegare come vanno ritoccati i decreti, con un occhio vigile al suo elettorato. Tra le sue proposte c'è quella di non insistere troppo nella ricerca degli evasori fiscali (perché il problema non è questo, ma casomai è semplicemente quello di punire gli evasori già sorpresi con le mani nel sacco) e quella di alleggerire le tasse sulla casa. Invece delle tasse — dice Zanone — potremmo pensare a ritoccare l'equo canone. Tradotto, questo discorso vuol dire: anziché far pagare le tasse a chi possiede le case, facciamo pagare l'affitto più salato a chi non lo possiede.

## Benzina meno 20 lire? In vigore i decreti

Il prezzo può ribassare - Pioggia di critiche sui provvedimenti fiscali - Protestano commercianti, tabaccai e piccole imprese

ROMA — Il governo ha una buona occasione: ieri si è visto che la benzina super può di nuovo calare di prezzo, di 20 lire al litro, per il rapporto stabilito in sede CEE, a meno che non venga di nuovo deciso di fiscalizzare il ribasso, come è già avvenuto due settimane fa. Per prendere qualunque decisione, comunque, deve riunirsi il comitato interministeriale prezzi (CIP). Ieri, in ogni caso, è stato una giornata d'impopolarità per il ministro Fanfani: non solo per il continuare della protesta popolare — come riferiamo in altra parte — ma anche per l'insuccesso di delegazioni, telegrammi e prese di posizione delle categorie più varie con le disposizioni entrate in vigore ieri, quelle della cosiddetta «fase due», nonché per quelle della «fase uno».

Intanto vediamo quali provvedimenti sono da ieri in vigore su tutto il territorio nazionale, come recita la Gazzetta Ufficiale. Prima di tutto: il «pacchetto» di misure che riguardano la sanità e la previdenza, con una novità: i datori di lavoro che non versano i contributi previdenziali già trattenuti dalle buste paga dei lavoratori incorreranno d'ora in poi nel reato di «appropriazione indebita», con multe fino a due milioni e possibilità di arresto fino a 3 anni.

Renzo Stefanelli

Il ministro delle Finanze Forte, conoscendo il loro debole, ha proposto ai banchieri uno scambio: riduzione di 2 punti dell'interesse in cambio di riduzione del carico fiscale. Ieri Golzio però non ha preso impegni, ha detto che riferirà al comitato dell'ABI dopodomani. Il ministro è stato un po' meno generoso con la delegazione della Confindustria che gli ha chiesto di rivedere, nell'ambito della manovra, il gravame fiscale sulle componenti produttive dell'agricoltura: ha costituito una commissione e rinviato al dibattito parlamentare.